

PITTI UOMO Al di là di piercing e tatuaggi

Il corpo vuol comunicare Con lingua biforcuta

di Letizia Cini

FIRENZE — Si chiama *split tongue*: è l'arte di farsi la lingua biforcuta. No, non si tratta di fantasia malata, è la realtà. Ce lo spiega nel suo libro *Serpenti e piercing*, vincitore del prestigioso premio letterario Akutagawa, la nuova icona della cultura underground giapponese: Hitomi Kanehara. Capelli biondi (come vuole la moda nipponica) e il taglio alla BB, questa la bambolina estrema con il suo romanzo d'esordio (edito in Italia da Fazi), è diventata un caso internazionale. Soprattutto per l'argomento: il libro parla non solo di piercing, orpello che adorna il corpo dei più, ma di modificazione corporale, di *split tongue* appunto. E poi di sesso, di orgasmi, di vita, morte dolore. Non a caso il faccino bianco da bambola con gli occhi impregnati di trucco di Hitomi Kanehara appare sulla copertina del numero di luglio del magazine *Hot* (nella foto), che propone un reportage fotografico sul mondo del tattoo e piercing. Presentato a Firenze nello stand del marchio londinese Firetrap, impegnato ad indagare il linguaggio dei giovani, in occasione di Pitti Immagine Uomo, il nuovo numero della rivista free indaga il rapporto con la strada e il linguaggio dei giovani che la frequentano: quello del corpo con cui i ragazzi 'parlano', attraverso tattoo e piercing; un modo di manifestare e raccontare il proprio io, i propri valori e le proprie deviazioni. «I giovani hanno bisogno di comunicare — spiega Dorian Zunino, direttore di *Hot* —. Lo dimostrano le scritte sulle T-shirt e i loghi sulle felpe. Con il tatuaggio e il piercing anche il corpo diventa un media, un veicolo di comunicazione». Dello stesso avviso Roberto Grandi, vice rettore dell'Università di Bologna e docente di Semiologia dell'Ateneo, autore di un saggio sull'argomento pubblicato proprio su *Hot*. «Temporanee o permanenti, le alterazioni del corpo danno luogo a una sovrapposizione di significanti su di una superficie, quella del corpo nudo, che già produce senso di per sé — spiega —. Il corpo segnato, già al più immediato livello di visibilità, si definisce in contrapposizione al corpo nudo: siamo in presenza di una precisa volontà. Segnare il corpo è, in primo luogo costruirsi un corpo segnato».

